

→ **Il sottosegretario D'Andrea** «Fiducia? Niente di deciso. Lasciamo lavorare il Parlamento»

Scontro sulle liberalizzazioni

Dopo il gelo di Monti sui 2400 emendamenti al decreto liberalizzazioni, il sottosegretario D'Andrea frena sull'ipotesi della fiducia in Senato: «Prematuro parlarne, lavoriamo a un testo condiviso in Commissione».

ANDREA CARUGATI
ROMA

«È prematuro parlare di fiducia sul decreto liberalizzazioni». A due giorni dall'avvio in Commissione Industria al Senato della discussione sulla valanga di emendamenti (si comincia martedì) presentati dalle forze politiche, il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea getta acqua sul fuoco sull'ipotesi di un ennesimo voto di fiducia, che ha preso corpo nelle ultime ore a seguito del numero elevato di proposte di modifica, oltre 2400 (tra cui 700 del Pdl e 600 del Pd), presentate a palazzo Madama.

Un'ipotesi, quella della fiducia, in qualche modo rafforzata dalla risposta gelida del premier Monti, che da New York aveva liquidato la questione degli emendamenti con una battuta: «Non li ho ancora visti tutti». «Sono fiducioso che la questione si possa risolvere in modo celere e condiviso», spiega D'Andrea a l'Unità. «In questa fase è normale che i partiti presentino molte modifiche, spetterà alla Commissione fare un buon lavoro di filtro per arrivare a poche modifiche condivise». Il tempo non manca: l'obiettivo è licenziare il decreto entro i primi di marzo.

I partiti, del resto, a partire dal Pd, non hanno alcuna intenzione di fare un ulteriore passo indietro. E insistono per una serie di correttivi. I democratici ieri hanno presentato dieci proposte, che toccano alcuni punti sensibili, dalla banche alle assicurazioni all'energia. Bersani parla di una «settimana decisiva» e ribadisce che il Pd sarà «in prima linea per portare a casa, dopo anni di stallo, delle vere aperture di mercato». E per «difendere» il piano liberalizzazioni «da chi vuole passi indietro». Casini, dal canto suo, annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti dell'Udc: «Il governo va assecondato». Sarà un vertice tra Monti, Bersani, Alfano e Casi-

ni, tra stasera e domani, a provare a sciogliere la matassa. Cercando un'intesa politica che faciliti il lavoro parlamentare.

Mentre i capogruppo Finocchiaro e Gasparri ridimensionano la mole degli emendamenti («I nostri sono un centinaio», dice la presidente dei senatori Pd), i due relatori, Filippo Bubbico del Pd e Simona Vicari del Pdl mostrano la disponibilità a un lavoro comune, anche arrivando a «proposte di sintesi». Per questo hanno già iniziato a dividere gli emendamenti in tre gruppi, quelli «identici», «simili» e «divergenti». Tra i punti più controversi, quello che riguarda i professionisti (con il Pdl più sensibile alle corporazioni), le farmacie e anche il capitolo benzinai, con i democratici che insistono per estendere la possibilità di rifornirsi presso vari grossisti anche agli esercenti non proprietari della pompa (che sono il 95% del totale), mentre il Pdl frena.

Su un punto però i due principali partiti procedono compatti. «Il Parlamento deve fare la sua parte e correggere le cose che non funzionano», di-

2400 emendamenti
Casini: pronto a ritirarli
Pd e Pdl lavorano a
correzioni comuni

ce Bubbico. «Le modifiche ci saranno - gli fa eco Vicari - anche il governo ha dato un'ampia disponibilità a correggere alcune cose. Abbiamo due settimane di lavoro in Commissione, e siamo disposti a lavorare anche il week-end». Bubbico lancia anche una sfida al governo: «Sono stupito da tanto clamore su un numero di emendamenti che è fisiologico. Non vorrei che si stesse alzando un polverone per giustificare il voto di fiducia». «Il numero degli emendamenti dice Vicari - non deve impressionare: molti sono doppi e comunque nessuno vuole il muro contro muro».

I PUNTI DEL DIALOGO

L'ipotesi della fiducia, a quanto si apprende, non sarà presa in considerazione prima che la commissione abbia terminato i lavori, ed eventualmente, sarebbe posta sul testo licenziato dalla stessa commissione. Tra i punti di dialogo possibili, una accelerazione della separazione di Snam



Il presidente del Consiglio Mario Monti a Wall Street, venerdì scorso

da Eni. Pd e Pdl vorrebbero abbassare dal 20 al 5% la quota di Snam che resterà sotto il controllo di Eni, come prevede anche una direttiva europea. Anche sulle assicurazioni è possibile il confronto: a partire dall'introduzione dell'agente pluri-mandatario (che può vendere polizze di diverse compagnie) e dall'eliminazione della norma che riduce del 30% il risarcimento per il cittadino che si rivolge alla propria carrozzeria di fiducia. Sulle banche, poi, è possibile un accordo sulla modifica della norma che condiziona l'erogazione del mutuo alla sottoscrizione di una polizza-vita. Molto critica l'Idv. «L'ipotesi della fiducia è inaccettabile, il decreto va assolutamente corretto perché è troppo debole verso le grandi lobbies e gli oligopoli, a danno dei cittadini», spiega il capogruppo in Senato Belisario. ❖

I dieci punti dei democratici
Accelerare su banche,
assicurazioni e carburanti

Banche Stipulando un mutuo, gli istituti non potranno vendere contratti assicurativi di cui siano beneficiari o vincolatari; si potrà reperire l'assicurazione direttamente sul mercato.

Transazioni elettroniche Ripristino del limite dell'1,50% per eventuali incrementi delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti. Gratuità dei conti correnti destinati solo all'accredito della pensione.

Rcauto Il risarcimento danni non sarà più ridotto del 30% per chi fa riparare il veicolo presso la propria offi-